

**Commercio** Conte: il 59% non compra nei festivi. I sindacati: campagna di sensibilizzazione al via

# Aperture domenicali nel mirino

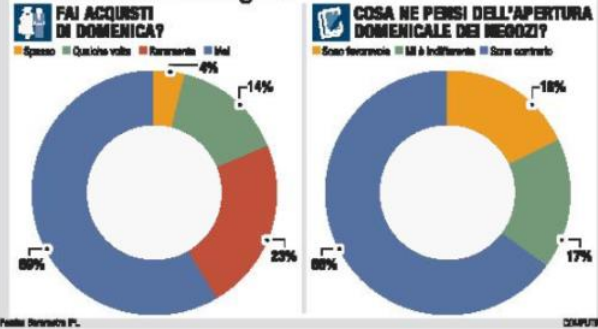
Barometro Ipl: contrari due lavoratori dipendenti su tre

BOLZANO — Due terzi dei lavoratori dipendenti altoatesini sono contrari all'apertura domenicale dei negozi. È il risultato del Barometro Ipl (Istituto promozione lavoratori). La quinta edizione dello studio verrà presentata giovedì dal direttore Stefan Perini e dalla ricercatrice Irene Conte. Una preview, però, è stato divulgata ieri.

«I negozi aperti la domenica: sì o no?». L'Ipl ha cercato di rispondere a questo tema «che senza dubbio divide le società altoatesine. In questo contesto i lavoratori dipendenti — si legge nell'anticipazione dello studio — rivestono allo stesso tempo il ruolo di consumatori e quello di forza lavoro. Cosa ne pensano dell'apertura domenicale dei negozi?». Nel novembre del 2013 il decreto «Salva Italia» ha disposto la completa liberalizzazione dell'orario e dei giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio. La Provincia di Bolzano ha cercato di regolamentare le aperture dei negozi durante le domeniche e i giorni festivi in base al grado di intensità turistica dei comuni e ponendo alcune limitazioni. La legge è stata impugnata dal governo alla Corte Costituzionale, che l'ha bocciata.

I principali risultati dello studio: quasi due terzi (65%) dei lavoratori dipendenti altoatesini affermano di essere contrari all'apertura dei negozi di domenica; il 17% è indifferente alla questione; il rimanente 18% è favorevole. Alla domanda se effettuano acquisti di domenica, il 59% risponde che non li fa mai, il 23% raramente, il 14% qualche volta e appena il 4% spesso. «I lavoratori dipendenti altoatesini si dimostrano coerenti — spiega Ire-

## I risultati dell'indagine



ne Conte, curatrice del Barometro Ipl —. Chi è contrario all'apertura domenicale, tende a non effettuare acquisti la domenica».

La maggior parte ritiene che lavorare regolarmente di domenica danneggerebbe la vita privata e familiare: il 65% dichiara che inciderebbe molto

«abbastanza negativamente sulla loro vita. Il restante 35% non lo ritiene così problematico. «Le aperture domenicali hanno un senso per i servizi es-

senziali, e possono averlo nei comuni turistici, oppure in determinati periodi dell'anno. Ma lavorare la domenica deve essere un'eccezione e non la regola. La qualità della vita e i rapporti interpersonali non sono certo aspetti secondari», afferma Toni Serafini, segretario della Uil e presidente dell'Ipl.

I sindacati di categoria sono pronti a lanciare, a settembre, una campagna mediatica con messaggi choc per sensibilizzare la popolazione. «L'analisi Ipl — afferma Maurizio Surian della Filcams-Cgil — dimostra che la gente è consapevole del disastro che si sta creando alle famiglie dei lavoratori del commercio. Senza che lo sforzo porti aumenti di fatturato e posti di lavoro. Rilanciamo la battaglia: no alle aperture nei festivi».

Aggiunge Remigio Servadio della Uiltuics: «Lo studio Ipl dimostra non solo che i lavoratori sono contrari alle aperture domenicali, ma che non vogliono nemmeno andare a far compere la domenica, giornata da dedicare alla famiglia e al tempo libero. A parte alcuni supermercati, non ci risulta che i negozi facciano affari nei festivi. Hanno più costi che entrate. Qualche catena, come il Poli, continua a tenere aperto perché lo fa la concorrente Despar». Conclude Gianfranco Brotto della Fisascat-Cisl: «La nostra battaglia non è mai finita, la riproponiamo con forza alla luce del sondaggio Ipl. Dobbiamo spezzare questo circolo vizioso: negozi che tengono aperto, nonostante costi superiori ai ricavi, solo perché temono di perdere clienti attirati dalla concorrenza».

Felice Espro  
DIPLOMATO COMMERCIALE